

è presente la preoccupazione che, con il passare del tempo, le compagnie di assicurazione possono proporre proprio alle famiglie più indigenti delle offerte minimali profittando delle loro oggettive condizioni, non solo economiche ma anche psicologiche, mentre è intenzione del Comitato e dei familiari giungere ad un giusto risarcimento che tenga pienamente conto del valore delle vite umane irrimediabilmente recise;

la Camera dei deputati nell'esprimere il vivo cordoglio per le vittime, la solidarietà ai familiari e al Comitato che li rappresenta,

impegna il Governo a:

promuovere un urgente incontro tra il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti e una delegazione del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare »;

coordinare le iniziative necessarie affinché le compagnie assicuratrici delle Società ed Enti coinvolti (proprietà del CESSNA, SEA, ATA, ENAV, ENAC eccetera) non attuino interventi speculativi nei confronti dei familiari delle vittime e non vincolino i risarcimenti del danno alla prosecuzione delle azioni civili e giudiziarie;

individuare le possibili forme normative e/o amministrative tese al sostegno economico alle attività del Comitato « 8 ottobre per non dimenticare » che ha anche istituito un fondo di solidarietà;

riferire in Parlamento, entro l'8 ottobre 2002, sui risultati delle iniziative attuate.

(7-00145) « Duca, Pasetto, Romani, Sanza, Di Gioia, Raffaldini, Panattoni, Tidei, Fumagalli, Quartiani, Tolotti, Nicotra, Sardelli, Gibelli, Meroi, La Starza, Testoni, Ricciotti, Luigi Martini, Pollastrini, Duilio ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazione a risposta orale:*

MENIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro degli affari esteri.*  
— Per sapere — premesso che:

lo scorso 6 luglio 2002 il Parlamento della Repubblica di Croazia ha votato le modifiche alla legge di « denazionalizzazione dei beni »: tale legge individua i soggetti aventi diritto alla restituzione dei beni immobili loro espropriati dal precedente regime comunista iugoslavo e stabilisce le procedure per l'esercizio di tale diritto. In particolare, la nuova legge, indica per le domande di restituzione il termine di sei mesi dalla promulgazione della stessa e condiziona, per gli stranieri, la restituzione all'esistenza di un accordo internazionale;

come è noto la gran parte dei beni espropriati ai 350.000 esuli italiani dall'Istria, da Fiume e dalla Dalmazia è collocata nei territori facenti oggi parte della Repubblica di Croazia;

nei mesi scorsi le trattative diplomatiche in vista di un accordo d'amicizia tra Italia e Croazia si arenarono proprio sulla richiesta da parte italiana, di introdurre nel documento comune l'impegno all'attuazione del principio di « non discriminazione sulla base dell'appartenenza nazionale » in ordine al riconoscimento del diritto alla restituzione dei beni (fino ad oggi concessa solo ai cittadini croati o ex jugoslavi);

il Governo italiano ha promosso la costituzione di un tavolo di giuristi, concordato con le associazioni degli esuli istriani, fiumani e dalmati, mentre la provincia di Trieste ha autonomamente provveduto a costituire un *pool* internazionale di esperti, con il fine di studiare ogni

possibile strada per giungere al raggiungimento della restituzione dei beni agli italiani :—

quali siano le condizioni attuali delle trattative con la Croazia in ordine alla questione dei beni cosiddetti « abbandonati » dagli esuli italiani;

se, considerato che i termini e le limitazioni imposti dalla nuova legge croata sembrano preconstituire le condizioni per rendere impossibile la restituzione dei beni per i cittadini italiani, si siano intrapresi passi diplomatici con la controparte croata;

se, in particolare, si voglia accelerare la conclusione di un accordo sui beni degli esuli istriani che consenta agli stessi di accedere alla restituzione in condizioni di parità rispetto ai cittadini croati;

in ogni caso, quali siano i risultati della commissione ministeriale sui beni abbandonati;

se si voglia prendere atto delle indicazioni innovative che provengono dal *pool* di internazionalisti della Provincia di Trieste;

quali altri passi intenda compiere il Governo italiano nei confronti della Croazia, e analogamente della Slovenia, per addivenire ad una soluzione definitiva e soddisfacente della questione dei beni degli esuli italiani. (3-01212)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PASETTO, DUILIO, TUCCILLO e LUSSETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

a pochi giorni dal tragico incidente occorso nello scalo aeroportuale di Milano Linate il Governo aveva assicurato che in un breve arco temporale avrebbe presentato nel successivo Consiglio dei ministri una mozione con la quale avrebbe definito

gli aiuti a favore dei familiari delle vittime della più grave sciagura dell'Aviazione Civile italiana;

ad oggi tali aiuti non sono ancora pervenuti alle famiglie delle vittime né tantomeno è stato definito un fondo speciale dal quale prelevarli;

tale assenza del Governo non trova alcuna giustificazione e risulta inoltre inaccettabile alla luce dei risultati conclusivi dell'inchiesta della procura di Milano che confermano quanto già emerso in Commissione Trasporti, l'intera catena di omissioni, negligenze, imperizie e violazioni di legge contestate dalle perizie tecniche a tutti gli enti, pubblici e privati, operanti nello scalo milanese con compiti di controllo;

da quanto si apprende in ambito parlamentare, e dagli organi di stampa, molte delle famiglie delle vittime, a causa anche del mancato risarcimento statale, si trovano in condizioni economiche difficili. E che tale situazione può portarle ad accettare il rimborso delle assicurazioni che tuttavia preclude ogni possibilità futura di costituirsi parte civile —:

quali atti intenda prendere per onorare i propri impegni con i familiari delle vittime di Linate, e per far sì che il diritto fondamentale di costituirsi parte civile non venga precluso da fattori di carattere economico. (4-03469)

NESPOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della salute, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero della salute ha predisposto, per gli anziani privi di denti, il « Progetto odontoiatria sociale » che il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha affidato ai ministri della salute, Girolamo Sirchia e del lavoro e delle politiche sociali Roberto Maroni, costituendo una commissione incaricata di effettuare uno studio sulla problematica;

sono circa 800 mila gli anziani edentuli, cioè senza denti che non possono masticare e che soffrono di gravi patologie, mettendo addirittura a rischio la propria vita e che è apparso giustamente necessario offrire loro una migliore qualità della vita garantendo protesi fisse;

non è stato ancora precisato a quanto ammonti l'investimento previsto per il programma;

è stata istituita una commissione composta da sette membri e che vi sarà uno studio effettuato in collaborazione con l'Università di « Tor Vergata » a Roma e con l'associazione nazionale dentisti;

il dispositivo medico su misura è il frutto di una attività complessa richiedente sia un apporto clinico dell'odontoiatra sia una attività tecnica svolta dall'odontotecnico —

se non ritengano doveroso intervenire per:

a) stabilire i criteri per l'assegnazione dei lavori protesici ai fornitori del servizio nazionale tenendo conto che per la fabbricazione del dispositivo medico su misura vi è un apporto clinico fornito dall'odontoiatra e un'attività tecnica svolta dall'odontotecnico;

b) assicurare che le imprese fornitrici abbiano i necessari requisiti di qualità, sia per ciò che attiene i processi e l'organizzazione sia per ciò che attiene il prodotto;

c) coinvolgere pienamente le associazioni di rappresentanza degli odontotecnici al fine di verificare la rispondenza dei criteri di fabbricazione alle esigenze di tutela del paziente (rapporto qualità-prezzo). (4-03476)

MESSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere —:

se corrisponda al vero che la direzione della Telecom da Roma sarà trasferita a Milano;

in caso di risposta affermativa, se tale trasferimento comporterà la contestuale, obbligatoria, mobilità del personale attualmente in servizio presso la sede romana o, addirittura, la perdita di posti di lavoro;

se non ritenga che, al fine di scongiurare negative ricadute occupazionali, di doversi adoperare affinché sia avviata una concertazione tra l'azienda e le organizzazioni sindacali volta ad evitare la perdita di posti di lavoro. (4-03488)

VILLANI MIGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della difesa.* — Per sapere, premesso che:

con lo sciagura aerea del 3 marzo 1977, consumatasi sul Monte Serra (Pisa), hanno perso la vita 38 cadetti dell'Accademia navale di Livorno assieme al proprio ufficiale accompagnatore e 5 membri dell'equipaggio dell'Hercules C130 — Vega 10;

in data 22 agosto 1981 il G.I. del tribunale di Pisa, su conforme richiesta del pubblico ministero, decretava il non doversi promuovere l'azione penale;

in data 13 ottobre 1984, 23 famiglie adivano il tribunale civile di Roma citando l'amministrazione della difesa aeronautica per la condanna di questa al risarcimento del danno;

in data 9 giugno 1995, la I sezione del tribunale di Roma, con sentenza n. 9716/95, ha ritenuto di non poter « affermare alcuna responsabilità per colpa della convenuta amministrazione »;

in data 12 aprile 2000 la Corte d'appello di Roma, a seguito di ricorso proposto da 13 famiglie, ha emesso sentenza di condanna del ministero della difesa aeronautica così dicendo: « il disastro aereo del 3 marzo 1977 fu determinato per fatto e per colpa dei piloti e del Comando della 46<sup>a</sup> Aerobrigata all'aeroporto di Pisa San Giusto dell'aeronautica militare e, per l'effetto, condannare il ministero difesa aeronautica al risarcimento di tutti i danni subiti e subenti, morali e materiali, patiti

dagli appellanti per la perdita dei loro rispettivi figli, da liquidarsi in separata sede o in prosieguo di giudizio »;

detta sentenza evidenzia, in modo inequivocabile, le responsabilità di questa grave tragedia fino od allora addebitata ad una crudele fatalità del destino;

detta sentenza, purtroppo, determina, inevitabilmente, gravi disparità di riconoscimento e trattamento tra le famiglie dei caduti, considerato che la stragrande maggioranza non ha partecipato all'azione giudiziaria per difficoltà economiche, familiari e logistiche (le famiglie sono dislocate su tutto il territorio nazionale) —:

se il Governo non ritenga giusto trattare allo stesso modo, nelle forme che si riterranno più opportune, tutti quei ragazzi tragicamente deceduti nell'adempimento del loro dovere. (4-03492)

**FRAGALÀ.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della giustizia.*  
— Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulta che la rivista bimestrale promossa dalla corrente « magistratura democratica » e, denominata « *Questione giustizia* », nei più recenti numeri dedica moltissime pagine ai processi nei confronti del deputato Cesare Previti, sostenendo l'assunto che la responsabilità è già accertata e che il parlamentare sarebbe colpevole per fatti storicamente certi al di là della loro utilizzazione processuale;

nelle pagine sopra descritte si rivolge un attacco politico alla maggioranza parlamentare e si plaude a tutta una serie di provvedimenti emessi dal Tribunale di Milano ai danni del deputato Previti e che sono alla base della pronuncia delle Sezioni Unite penali della Cassazione secondo la quale non è manifestamente infondata la questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 45 del codice di procedura penale nella misura in cui non contempla il legittimo sospetto tra le cause di revisione dei processi;

a questo punto la difesa tecnica del deputato Previti ha ritenuto di utilizzare le norme processuali sulle indagini difensive per conoscere se alcuno dei Giudici componenti il collegio giudicante aderisca alla corrente della magistratura democratica che ha espresso pubblicamente e sul proprio organo di stampa valutazioni negative sul parlamentare, anticipazioni di giudizio, di colpevolezza e previsioni certe di condanna ai suoi danni;

non c'è chi non veda che tale iniziativa pubblicitaria di « Magistratura democratica » lede il principio sull'imparzialità della giurisdizione e calpesta l'altro valore Costituzionale sulla presunzione di innocenza del cittadino sottoposto a procedimento penale;

« Magistratura democratica », attraverso i suoi organi dirigenti ha respinto la richiesta difensiva del deputato Previti adducendo la tutela della legge sulla Privacy, nonostante che detta normativa prescriva l'esaudimento delle richieste avanzate per indagini difensive;

« Magistratura democratica » ha così negato di fornire l'elenco degli associati alla corrente —:

quale valutazione dei fatti descritti intende assumere il Ministro della Giustizia, nonché quali provvedimenti e quali iniziative, dal punto di vista disciplinare, intenda adottare nei confronti di quegli appartenenti all'ordine giudiziario che, attraverso l'organo di stampa di una corrente della Magistratura, esprimono giudizi di condanna anticipati su processi in corso, sostengono che la responsabilità di un cittadino è già accertata e che egli sarebbe colpevole per fatti « storicamente certi al di là della loro utilizzazione processuale », mentre pende un delicatissimo processo presso il Tribunale di Milano che ha determinato una sentenza con la quale la Cassazione a Sezioni Unite ha riconosciuto la non manifesta infondatezza della questione di legittimità costituzionale relativa all'articolo 45 del codice di procedura penale. (4-03495)